

# *ArcheoArte*

3



Giacomo Bratzu

L'acquisizione delle pitture murali dell'XI e XII secolo  
nel MNAC di Barcellona

*ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*  
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010  
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte  
(ISSN 2039-4543)  
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio  
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1  
09124 CAGLIARI

**Comitato scientifico internazionale**

Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin,  
Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

**Direzione**

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,  
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

**Direttore scientifico**

Simonetta Angiolillo

**Direttore responsabile**

Fabio Pinna

**Segreteria di Redazione**

Daniele Corda, Marco Muresu

**Copy-Editor sezioni “notizie” e “recensioni”**

Maria Adele Ibba

**Impaginazione**

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

**In copertina:**

Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

# L'acquisizione delle pitture murali dell'XI e XII secolo nel MNAC di Barcellona

Giacomo Bratzu

Università degli studi di Cagliari  
giacomo.bratzu@hotmail.it

Nelle giornate di Studio di Archeologia e Storia dell'Arte "Ricerca in Cittadella" (7-12 maggio 2012), dedicate a Roberto Coroneo, tenute presso il Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari, all'interno della Sezione di Storia dell'arte Medievale, è stata presentata una relazione su "L'acquisizione delle pitture murali dell'XI e XII secolo nel MNAC di Barcellona" del 5 dicembre del 1919. L'intervento nasce da una tesi di laurea in Beni Culturali svolta presso lo stesso Ateneo cagliaritano, dal titolo: *La Pittura Murale in Catalunya. Storia e acquisizione museografica dei cicli del XII secolo* (relatore Rossana Martorelli).

La formazione dei movimenti nazionalisti ottocenteschi animò la vita culturale europea, stimolando anche in Catalogna la riscoperta del proprio passato, indissolubilmente legato alla storia artistica della regione. L'ideale politico catalanista – di autodeterminazione culturale – rappresentò in questo senso la forza motrice che portò nel 1907 alla "riscoperta" dei cicli pittorici romanici. Gran parte di queste opere è attualmente custodita all'interno della *Secció Romànica del Museu Nacional d'Art de Catalunya*, ma proviene dalle alte contrade dei Pirenei occidentali, dove a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo furono condotte le prime campagne archeologiche volte a recuperare questi manufatti.

I villaggi pirenaici mantennero nel corso dei secoli un rigido isolamento, che garantì la conservazione delle originali pitture murali all'interno delle chiese romaniche. Il silenzio delle fonti scritte non facilita l'identificazione dei maestri che eseguirono queste opere, tanto meno permette di indicare con certezza le committenze che le finanziarono. L'analisi stilistico-formale è stata l'unico strumento di ricerca disponibile, consentendo, tuttavia, l'individuazione di interazioni, analogie e influenze fra le differenti

raffigurazioni pittoriche. Si è, pertanto, ipotizzata l'esistenza di botteghe artistiche, identificabili col toponimo dell'area geografica nella quale operarono. Le raffigurazioni hanno forme e modelli convenzionali dell'iconografia cristiana, elaborati verosimilmente da un maestro poi seguito da altri artisti, più o meno dotati, che ne replicarono i modelli. L'importanza di questi cicli pittorici non va limitatamente circoscritta all'ambito artistico catalano, ma travalica i confini della penisola iberica. La loro analisi deve, inoltre, tenere in considerazione anche gli apporti e le dinamiche che condizionarono la diffusione del romanico tra Italia, Francia e Germania. Nel 1919, in assenza di una corretta legislazione che garantisse la tutela di queste opere d'arte, le pitture absidali della chiesa di Santa Maria de Mur (XII secolo) furono prelevate ed esportate oltre oceano. Il 19 maggio del 1921 confluirono nella collezione del *Museum of Fine Arts* di Boston. Questo episodio causò senz'altro una grave perdita per la Catalogna. Lo sviluppo di una strategia per la tutela dei restanti cicli pittorici si concretizzò pochi anni dopo all'interno della *Junta de Museus*, che decise di prelevare e trasportare a Barcellona le pitture romaniche ancora presenti nel territorio, servendosi degli stessi tecnici che lavorarono allo strappo dei dipinti di Santa Maria de Mur. La tecnica dello strappo, conosciuta in Italia dal XIV secolo, venne perfezionata dal bergamasco Giovanni Secco Suardo, che nel 1886 la descrisse nel *Manuale ragionato per la parte meccanica dell'arte del restauratore dei dipinti*. Nel laboratorio di Secco Suardo si formò anche Antonio Zanchi, primo tecnico specializzato nel prelevare pitture con la metodologia del *Manuale*. Lo stesso Zanchi fu il maestro di Giuseppe Steffanoni, capostipite di una dinastia di "estrattisti" apprezzati in tutta Europa. Proprio Franco Steffanoni, figlio di Giuseppe, si adoperò fino al 1923 nell'imponente campagna di prelievo delle pitture romaniche, poi acquistate dalla

*Junta de Museus*. Il lavoro di Steffanoni consistette nello strappo e rimontaggio su supporti lignei di m<sup>2</sup> 245 di pittura, che sarebbero andati a costituire una

delle installazioni all'avanguardia nel panorama della museografia europea: la *Secció Romànica* del *Museu d'Art i Arqueologia de la Ciutadella*.



Fig. 1. Taull, Santa Maria de Taull, *dipinto absidale*, XII sec. (da [www.museunacional.cat](http://www.museunacional.cat)).



Fig. 2. Taull, Santa Maria de Taull, *operazione di strappo dei dipinti* (1922) (da [www.antoniohernandez.es](http://www.antoniohernandez.es)).

